

automa! Il troppo minuto e frequente legiferare nella nostra assemblea è diventato una viziosa abitudine: *Plurimae leges, pessima respublica*. (*Bene! — Commenti*).

Infatti noi facciamo oggi una leggina anche pel trasferimento dei professori.

MORELLI-GUALTIEROTTI, presidente della Commissione. E il Consiglio di Stato che ci obbliga.

BACCELLI GUIDO. Non parlo di chi ne ha obbligati a sciupare oggi la nostra mente sopra questo arido tema. Se è una fatalità che pesa su noi, subiamola. Ma faccio l'augurio che il ministro domani abbia a spiegare le sue ali a voli più alti; che, mentre tra pochi anni celebreremo a Roma il fatale fausto avvenimento della riunione della nazione, presentando allo straniero nella luminosa bontà del clima tu to quello che abbiamo di grande e di buono, possiamo ancora ricordargli che l'Italia dette al mondo il primo codice dell'istruzione universitaria, e che se questo codice ha da essere modificato, è diritto dell'Italia di modificarlo; ed ho piena coscienza che, partito di qui, sarebbe accettato da tutte le altre nazioni. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha acoltà di parlare l'onorevole Rampoldi.

RAMPOLDI. Ho chiesto di parlare per una semplice dichiarazione, ed è questa: poichè il nuovo articolo unico, che è stato concordato tra la Commissione e il ministro, articolo, che era da me come da altri colleghi, fra questi l'onorevole Queirolo, come udimmo, ignorato, contiene al comma terzo, che segue alla lettera B, tale disposizione, che io avrei voluto presentare sotto forma di emendamento, quale anzi io avevo già in pronto, firmato da parecchi colleghi, a me non resta ormai che associarmi alla disposizione stessa, tanto più necessaria, in quanto doveva esser fatto presente per legge alla Facoltà, da cui un professore si separa per l'avvenuto trasferimento suo in altro ateneo, il momento in cui essa Facoltà può iniziare le pratiche per provvedere all'insegnamento che per quel fatto le viene a mancare nell'anno successivo.

Detto questo, poichè il nuovo testo soccorre, ripeto, a quella necessità, io non ho altro da aggiungere, e mi associo alla nuova disposizione così concordata. (*Bene!*)

PRESIDENTE Verrebbe ora il turno dell'onorevole Carboni-Roj, ma non è presente.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Campus-Serra.

CAMPUS-SERRA. Onorevoli colleghi!

Io non ho in animo di misconoscere la buona intenzione che informa il presente disegno di legge: di eguagliare cioè la condizione dei professori universitari a quella d'ogni altro funzionario civile dal punto di vista della amovibilità.

Se così è c'è da lodarsene per la incolumità del principio d'eguaglianza: c'è da compiacersi, ad un tempo, che non si immobilizzi in eterno un bravo insegnante con sacrificio talora d'ogni sua comodità personale. Senza contare che l'autorità del ministro e, insieme con essa, la sua responsabilità vengono di tanto rialzate e invigorite di quanto è rimosso ogni ambage di interpretazione della legge.

Ma ciò non ostante, e per le stesse ragioni, io sarei perplesso di votare il progetto per certi miei dubbi che dirò brevemente.

Anzitutto un limite — bisogna riconoscerlo — alla incondizionata libertà di trasferimento, lo stesso ministro potrebbe incontrarlo nell'eventuale dissenso dell'insegnante interessato. E questo sia detto non già per dolersene ma per porre in chiaro e da ogni lato le novelle disposizioni che stiamo esaminando.

Pur dato, dunque, e implicitamente riconosciuto che al ministro non contrastisi la podestà di traslocare un professore — puta in gravi casi di ordine pubblico e di disciplina, poichè a questi provvedono sempre le generali disposizioni regolamentari — qualunque altro caso di trasferimento non potrebbe darsi, secondo la legge, quando dissentisse il professore trasferendo.

Con essa pertanto, e pur con le nuove disposizioni che contiene, l'inamovibilità d'ufficio e di residenza è riconosciuta e proclamata solennemente e, sotto tale rapporto, è pure innegabile la diversità dell'insegnante da ogni altro funzionario civile, se ne toglia i membri della magistratura giudicante.

Di che io non mi dolgo per più ragioni, e per una in specie che a tutte le altre sovrasta. Io ho sempre avuto riverenza massima e concetto altissimo dell'ufficio didattico.

Non faccio rettorica se ripeto questo ch'è sulle labbra e nel cuore d'ogni persona dabbene. Chi spezza alle giovani menti il pane del sapere è il solo paragonabile a chi gli spezza il pane del sostentamento. In altri tempi, sotto il Governo delle antiche provincie sardo-piemontesi, con molto senno e pari umanità, i professori dell'università eran pareggiati ai militari agli effetti del lasso d'anni ridotto per la pensione di ri-